



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

La spesa delle famiglie alla luce delle recenti  
tendenze demografiche

di Vincenzo Mariani

Ottobre 2021

Numero

638





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

La spesa delle famiglie alla luce delle recenti  
tendenze demografiche

di Vincenzo Mariani

Numero 638 – Ottobre 2021

*La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

*La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.*

*La serie è disponibile online sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).*

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

*Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

# LA SPESA DELLE FAMIGLIE ALLA LUCE DELLE RECENTI TENDENZE DEMOGRAFICHE

di Vincenzo Mariani\*

## Sommario

Il lavoro propone una ricostruzione dei dati delle indagini Istat che consente di analizzare l'effetto meccanico dell'invecchiamento della popolazione sui consumi delle famiglie. L'invecchiamento avrebbe mitigato l'aumento della propensione alla spesa registrato nel periodo tra il 2005 e il 2017; avrebbe inciso inoltre negativamente, ma in misura molto modesta, sulla dinamica della spesa familiare media, pro-capite ed equivalente. Il calo della spesa familiare nel periodo considerato è quasi integralmente attribuibile alla flessione dei consumi all'interno delle classi di età, determinata dalla dinamica negativa del reddito.

**Classificazione JEL:** E21, J11.

**Parole chiave:** consumi, propensione al risparmio, invecchiamento.

**DOI:** 10.32057/0.QEF.2021/0638

## Indice

|                                                                            |    |
|----------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. Introduzione.....                                                       | 5  |
| 2. La ricostruzione dei dati della spesa e l'imputazione dei redditi ..... | 8  |
| 3. La dinamica della spesa e del reddito .....                             | 11 |
| 4. L'evoluzione della spesa per età.....                                   | 13 |
| 5. Propensione alla spesa e redditi.....                                   | 15 |
| 6. Propensione alla spesa e redditi nel tempo.....                         | 17 |
| 7. Conclusioni.....                                                        | 20 |
| Appendice.....                                                             | 22 |
| Riferimenti bibliografici.....                                             | 23 |

---

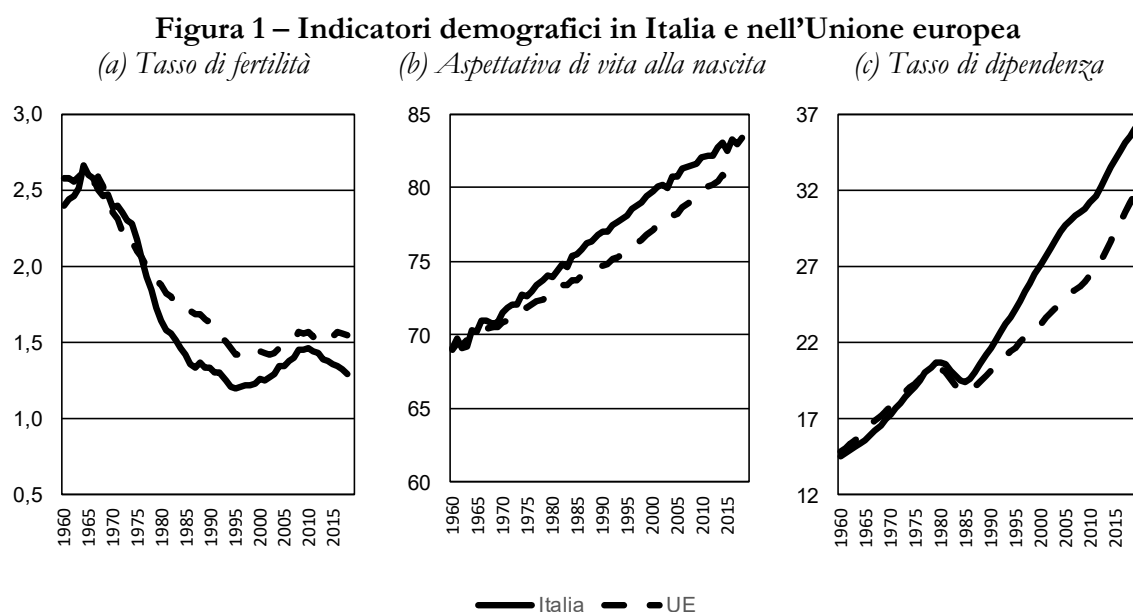
\* Banca d'Italia, Divisione Analisi e ricerca economica territoriale, Sede di Bari.



## 1. Introduzione\*

La bassa fertilità e l'aumento dell'aspettativa di vita caratterizzano l'andamento demografico delle economie avanzate, Italia inclusa (Visco, 2008; Basso e Depalo, 2019). Negli ultimi 60 anni il numero di figli per donna si è dimezzato (figura 1, pannello a), l'aspettativa di vita alla nascita è cresciuta di oltre 15 anni, raggiungendo gli 83 anni (pannello b), mentre il tasso di dipendenza è più che raddoppiato (pannello c), mostrando un andamento che è stato solo marginalmente mitigato dai flussi migratori dall'estero. Nei prossimi anni tali dinamiche potrebbero accentuarsi, risentendo anche di importanti effetti di coorte, derivanti dal ritiro dal lavoro della generazione dei *baby boomers*. Secondo le proiezioni dell'Eurostat (2020), nel 2040, il tasso di dipendenza in Italia potrebbe risultare superiore rispetto ai livelli attuali di quasi 20 punti percentuali, raggiungendo il 56 per cento, il valore più alto tra i paesi UE.

Gli andamenti demografici incidono sulla struttura delle famiglie, operando in congiunzione con numerose altre determinanti di natura economica e culturale (Barbagli, Castiglioni e Dalla Zuanna, 2004). Il numero di famiglie è in crescita<sup>2</sup>, la loro dimensione si sta riducendo<sup>3</sup> e si registra



**Fonte:** elaborazioni su dati Eurostat.

**Note:** la figura (a) rappresenta per l'Italia e la media UE il numero di figli medio per donna, la figura (b) l'aspettativa di vita alla nascita e la figura (c) il tasso di dipendenza (pari al rapporto tra la quota di popolazione con 65 o più anni sul totale della popolazione in età da lavoro).

\* Ringrazio Matteo Alpino, Fabrizio Balassone, Giovanni D'Alessio, Francesco D'Amuri, Salvatore Lo Bello, Concetta Rondinelli, Roberto Torrini e Eliana Viviano per i commenti e le indicazioni, che hanno permesso di migliorare la qualità del lavoro, e Donato Milella per il supporto nell'elaborazione dei dati. Gli errori sono responsabilità dell'autore. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente quelle dell'istituto di appartenenza.

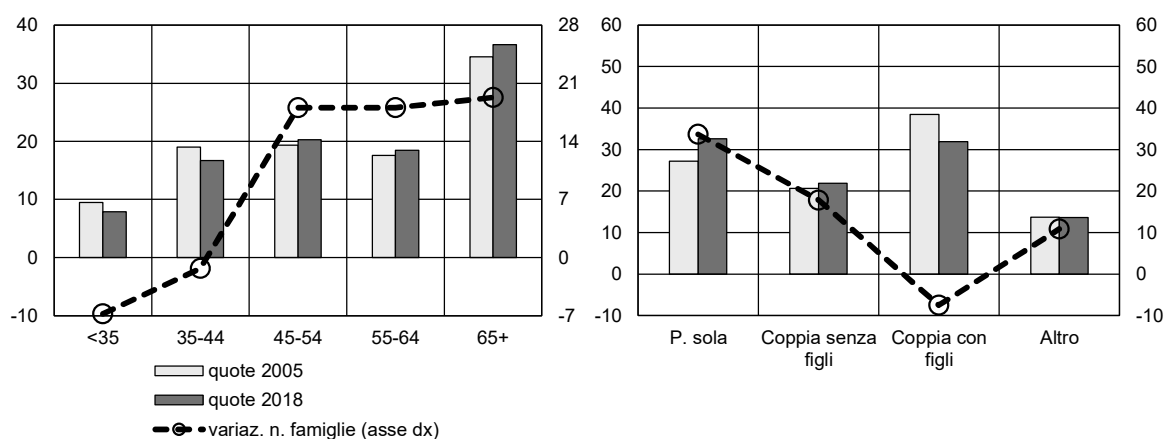
<sup>2</sup> La crescita è stata di oltre il 12 per cento, a quasi 26 milioni, tra il 2005 e il 2018.

<sup>3</sup> Le famiglie composte da persone sole sono cresciute tra il 2005 e il 2018 di un terzo, mentre le coppie con figli si sono ridotte di quasi l'8 per cento (figura 2.b). Tra queste, sono diminuite in misura più intensa quelle con un maggior numero di figli

un calo delle famiglie “giovani”, diretta conseguenza anche dell’invecchiamento della popolazione: tra il 2005 e il 2018 le famiglie con una persona di riferimento di età inferiore ai 35 anni sono diminuite di circa il 7 per cento; quelle con una persona di riferimento anziana (65 o più anni) sono aumentate invece di circa un quinto (figura 2.a)<sup>4</sup>.

In questa nota si investigano le conseguenze meccaniche che il processo di invecchiamento appena descritto determina sulla spesa privata. Secondo la formulazione base della teoria del ciclo vitale (Modigliani e Brumberg, 1954) gli individui eguagliano il consumo lungo il ciclo vitale, accumulando risparmio durante il periodo lavorativo e decumulandolo durante la pensione. Se così fosse il consumo sarebbe indipendente dalla struttura per età della popolazione, mentre la propensione al risparmio tenderebbe a ridursi con l’invecchiamento, riflettendo il maggior peso degli individui anziani. Tuttavia, da un punto di vista empirico, è noto come, almeno nelle maggiori economie (Lèfebvre 2006) i consumi varino molto in base all’età mostrando un andamento a “U inversa” lungo il ciclo vitale: il consumo prima cresce con l’età, raggiunge un massimo nella fase centrale del ciclo, che è caratterizzata anche da una maggiore disponibilità di reddito, e poi si riduce. Il calo del consumo per le famiglie con a capo un individuo anziano è una nota violazione della teoria del ciclo vitale (*retirement consumption puzzle*)<sup>5</sup>. Anche la relazione tra

**Figura 2 – Ripartizione delle famiglie per età e tipologia nel 2005 e nel 2018**  
(valori e variazioni percentuali)



**Fonte:** Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (2005) e Indagine sulle spese delle famiglie (2018).

**Nota:** le figure rappresentano la quota di famiglie per ciascuna tipologia nel 2005 e nel 2018 e la loro variazione percentuale.

<sup>4</sup> Alle famiglie anziane è attribuibile circa la metà dell’aumento complessivo del numero dei nuclei, mentre la parte restante deriva dalla dinamica di quelli con persona di riferimento nelle classi contigue (55-64 e 45-54 anni).

<sup>5</sup> La letteratura che cerca di spiegare il *retirement consumption puzzle* (Carrol e Summers 1991; Deaton 1992) è estesa. Tra le numerose possibili determinanti del calo dei consumi con l’età vi sono: i cambiamenti nella dimensione delle famiglie in corrispondenza della fine della vita lavorativa (Banks, Blundell, e Tanner, 1998; Battistin et al., 2010), cambiamenti delle preferenze con l’età (Attanasio, Banks, Meghir e Weber, 1999), assenza di un comportamento *forward-looking* (Bernheim, Skinner e Weinberg, 2001), incertezza sui redditi futuri (Hubbard, Skinner e Zeldes, 1994; Carroll, 1994), *bequest* (Smith, 2005), complementarità tra consumi e tempo (Hamermesh, 1984).



risparmio e invecchiamento, che è peraltro influenzata da numerosi fattori, legati ad esempio alla generosità dei sistemi pensionistici (Rossi e Visco, 1994), non ha un segno chiaro, almeno nelle economie avanzate (Bloom et al., 2016): i lavori di ricerca che hanno studiato gli effetti dell'invecchiamento sul calo del tasso di risparmio a partire dalla fine degli anni '70 non hanno dato infatti una risposta univoca (Baldini e Mazzaferro, 2000). Le analisi sui dati macro spesso concludono che l'invecchiamento della popolazione è una delle cause principali del calo dei tassi di risparmio, ma quelle sui dati di tipo campionario non hanno trovato significativa evidenza a favore di tale ipotesi (Bosworth et al. 1991), anche analizzando lo specifico caso italiano (Cannari 1994; Baldini e Mazzaferro, 2000; Jappelli e Pagano 1998).

Dopo aver mostrato alcuni fatti empirici che riguardano la spesa familiare, questa nota describe, attraverso alcuni semplici esercizi “meccanici”, la relazione tra la dinamica della spesa delle famiglie italiane, risultata in termini reali in forte calo negli ultimi anni, e il processo di invecchiamento in corso nel Paese. Gli esercizi proposti si basano, almeno in parte, su una ricostruzione delle serie delle spese delle famiglie, realizzata a partire dai dati delle indagini Istat (l'Indagine sui consumi delle famiglie e l'Indagine sulle spese delle famiglie che l'ha sostituita). Ai dati sulle spese sono stati associati quelli sui redditi, ottenuti dall'Indagine sulle condizioni di vita dell'Istat (SILC)<sup>6</sup>.

In linea con le aspettative, la spesa media familiare tende a crescere fino a un'età prossima alla conclusione della vita lavorativa della persona di riferimento, per poi ridursi. Ai differenziali di spesa tra famiglie contribuiscono sia differenze nella propensione alla spesa, che decresce all'aumentare dell'età della persona di riferimento, sia, soprattutto, nei redditi. La propensione alla spesa tende inoltre a diminuire all'aumentare del reddito per tutte le età, tranne che per le famiglie più anziane (65 o più anni), la cui propensione è poco influenzata dal livello del reddito. L'età incide inoltre in misura particolarmente intensa sulla composizione della spesa in termini di beni e servizi che vengono acquistati, con importanti implicazioni circa la possibile evoluzione strutturale della domanda nei prossimi anni.

In base agli esercizi proposti per il periodo 2005-17 l'invecchiamento, inteso come cambiamento della composizione dei nuclei per età della persona di riferimento, ha inciso negativamente sulla propensione alla spesa e, in misura molto contenuta, sulla dinamica reale della spesa. Il calo della spesa media (così come di quella espressa in termini equivalenti o pro-capite) è quasi integralmente attribuibile alla flessione dei consumi all'interno delle classi di età. Quest'ultima, a sua volta, deriva dalla dinamica negativa del reddito, mitigata dal lieve aumento della propensione alla spesa che pure si è registrato nel periodo in esame.

---

<sup>6</sup> Non vengono invece trattati in maniera diffusa altri temi connessi con i precedenti e pure di grande interesse, come ad esempio quelli legati agli aspetti distributivi e all'effetto diretto dell'invecchiamento su variabili economiche diverse dalla spesa, primo tra tutti il reddito familiare (OECD, 2017; Brandolini, Gambacorta e Rosolia, 2018).

La nota è organizzata nel modo seguente. Nel prossimo paragrafo viene illustrata brevemente la procedura di ricostruzione dei dati micro sulle spese e la metodologia di imputazione dei redditi. Il paragrafo 3 descrive l'andamento recente di alcuni aggregati di spesa delle famiglie ottenuti dalle indagini, confrontandoli anche con quelli di contabilità nazionale. Usando i dati più recenti a disposizione, riferiti al 2018, il paragrafo 4 mostra come la spesa cambi in base alla persona di riferimento, in termini assoluti e di composizione, mentre il paragrafo 5 illustra come ai differenziali di spesa contribuiscano quelli dei redditi e della propensione alla spesa. Il paragrafo 6 mostra un esercizio di scomposizione che permette di quantificare congiuntamente l'importanza che redditi, propensione alla spesa e invecchiamento hanno nello spiegare la dinamica negativa della spesa registrata negli ultimi anni. Il paragrafo 7 conclude.

## **2. La ricostruzione dei dati della spesa e l'imputazione dei redditi.**

Le indagini sulle spese dell'Istat presentano un'elevata coerenza con le serie di contabilità nazionale e una notevole possibilità di disaggregazione delle voci di spesa per tipologia. Rispetto ad altre fonti, prima tra tutte l'Indagine sui Bilanci delle Famiglie Italiane della Banca d'Italia (SHIW), oltre all'assenza di informazioni sui redditi, un limite importante riguarda la scarsa profondità temporale, che mal si concilia con l'analisi di fenomeni di cambiamento strutturale come quelli di tipo demografico<sup>7</sup>. L'originaria Indagine Istat sui consumi delle famiglie è stata infatti sostituita a partire dal 2014 dall'Indagine sulle spese delle famiglie, con numerosi cambiamenti riguardanti sia il processo di campionamento, sia la tipologia e la disaggregazione delle spese raccolte (Istat, 2016). Per favorire la confrontabilità dei dati nel tempo, l'Istat ha ricostruito alcuni aggregati di spesa. La ricostruzione ha riguardato la spesa familiare media complessiva e quella relativa a voci di spesa e sottogruppi di famiglie, distinti in base alla tipologia, al numero di componenti e alla condizione professionale della persona di riferimento. La ricostruzione Istat non ha però riguardato i dati micro, che in questa nota sono riproporzionati in modo da permettere analisi su ulteriori aggregazioni, quali ad esempio quelle relative alle classi di età.

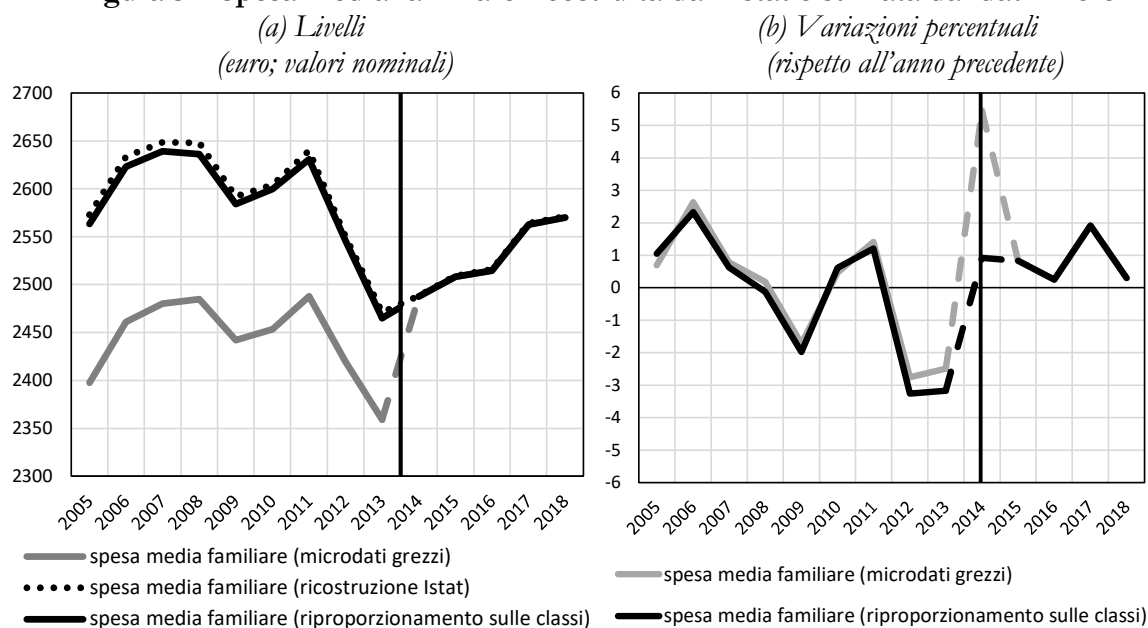
La figura 3.a confronta l'andamento della serie ricostruita dall'Istat con quella stimata dai microdati. Sebbene le serie siano diverse in livelli<sup>8</sup>, presentano però una dinamica molto simile: le serie delle variazioni sono sostanzialmente sovrapponibili (fatta eccezione ovviamente per l'anno di break strutturale; figura 3.b). In tale contesto l'approccio più immediato per ricondurre i dati micro a quelli ricostruiti è riproporzionare ciascuna componente di spesa mediante un coefficiente

---

<sup>7</sup> In SHIW sono disponibili informazioni sui redditi e sui consumi, tuttavia l'utilizzo congiunto dei due aggregati è problematico. I consumi tendono infatti ad essere relativamente più sottostimati, generando una significativa sottostima della propensione al consumo delle famiglie rispetto al dato di contabilità nazionale (Cifaldi e Neri, 2013; D'Alessio e Neri, 2015).

<sup>8</sup> I livelli di spesa media differiscono durante il periodo precedente l'introduzione della nuova indagine (fino al 2013) mediamente di circa il 6 per cento.

**Figura 3 – Spesa media familiare ricostruita dall'Istat e stimata dai dati micro**



**Fonte:** elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (fino al 2013) e Indagine sulle spese delle famiglie (dal 2014) e Ricostruzione Istat delle spese delle famiglie.

**Nota:** la figura (a) rappresenta l'andamento della spesa familiare così come ricostruita dall'Istat, confrontata con quella ottenuta dai dati micro e con quella riproporzionata sulle diverse tipologie di famiglie (usando la metodologia descritta nel paragrafo). La figura (b) rappresenta per ciascun anno la variazione percentuale – rispetto all'anno precedente – calcolata dalla ricostruzione della spesa familiare dell'Istat, confrontata con quella ottenuta dai dati micro. L'andamento delle due serie è molto simile, ad eccezione dell'anno di transizione verso la nuova indagine.

fisso in ciascun anno pari al rapporto tra la spesa media ricostruita dall'Istat e quella stimata dai dati micro<sup>9</sup>, in modo tale che la serie calcolata dai dati micro “si sovrapponga” a quella ricostruita dall'Istat.

Un ulteriore approccio alternativo consiste nel riportare gli aggregati calcolati sui microdati a quelli ricostruiti dall'Istat per ciascuna modalità di una specifica variabile che identifica sottogruppi di famiglie<sup>10</sup>. Delle tre variabili che possono essere utilizzate (cioè per le quali la ricostruzione Istat è disponibile), il tipo di famiglia è quella che meglio si presta all'analisi sugli effetti dell'invecchiamento, dato che le relative modalità tengono conto, almeno in parte, dell'età della persona di riferimento. Le altre due variabili per le quali la ricostruzione Istat è disponibile

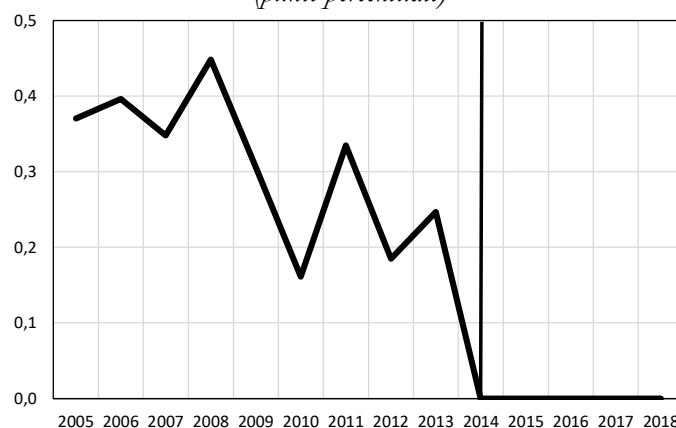
<sup>9</sup> In altri termini, ciascun item di spesa ricostruito,  $s_{it}^R$  di un generico anno  $t$  è ottenuto come  $s_{it}^R = s_{it}(S_t^I/S_t)$ , dove  $s_{it}$  è la componente di spesa misurata nei microdati, mentre  $S_t$  e  $S_t^I$  sono i valori della spesa media familiare misurati rispettivamente nei microdati e nella ricostruzione delle serie storiche pubblicate dall'Istat.

<sup>10</sup> In questo caso ciascuna componente di spesa ricostruita,  $s_{itf}^{RR}$  di un generico anno  $t$  e tipo di famiglia  $f$  è ottenuto come  $s_{itf}^{RR} = s_{itf}(S_{tf}^I/S_{tf})$  dove  $s_{itf}$  è la componente di spesa misurata nei microdati, mentre  $S_{tf}$  e  $S_{tf}^I$  sono i valori della spesa media familiare misurati rispettivamente nei microdati e nella ricostruzione delle serie storiche pubblicate dall'Istat per le famiglie del tipo considerato.

(numero di componenti e condizione professionale della persona di riferimento) possono essere quindi usate per verificare la qualità dell'esercizio, come viene fatto nella tavola in appendice<sup>11</sup>.

Benché il riproporzionamento per tipologia di famiglia permetta di ricondurre la spesa media di ciascuna tipologia di famiglia a quella ricostruita dall'Istat, esso non permette di eliminare totalmente il disallineamento sulla spesa media totale, probabilmente perché la ricostruzione Istat ha riguardato anche i pesi campionari. Tale disallineamento è tuttavia di entità trascurabile: la figura 4 mostra un lieve scarto tra i totali così riproporzionati e quelli ricostruiti dall'Istat: nel 2005 la differenza è pari allo 0,4 per cento (circa 9 euro) e tende complessivamente a ridursi, azzerandosi nel 2014, con l'avvio della nuova rilevazione. Questi risultati inducono a utilizzare i dati riproporzionati per tipo di famiglia nel resto del documento, laddove il dato ricostruito dall'Istat non sia disponibile.

**Figura 4 – Differenza tra la spesa familiare (ricostruita dall'Istat) e quella riproporzionata in base alla tipologia di famiglia**  
(punti percentuali)



**Fonte:** elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (fino al 2013) e Indagine sulle spese delle famiglie (dal 2014) e Ricostruzione Istat delle spese delle famiglie.

**Nota:** la figura rappresenta per ciascun anno la variazione percentuale tra la spesa familiare media ricostruita dall'Istat e quella calcolata dai dati micro riproporzionati in base alla tipologia di famiglia. Per il 2005, ad esempio, lo scarto, espresso in termini relativi, è dello 0,4 per cento.

<sup>11</sup> La tavola confronta, limitatamente alle caratteristiche familiari o della persona di riferimento per le quali l'Istat ha effettuato una ricostruzione, il valore medio della spesa familiare ottenuto dai dati micro grezzi, quello ottenuto dai dati micro riproporzionati secondo le due metodologie e quello ricostruito dall'Istat. I dati in tabella si riferiscono al primo anno considerato, il 2005. Per costruzione, i valori ricostruiti dall'Istat (col. 1) e quelli micro riproporzionati sui totali (col.3) hanno gli stessi totali, ma differiscono quando si considerano le singole modalità di ciascuna variabile. L'errore assoluto medio (MAE) calcolato tra le modalità della variabile tipo di famiglia è pari mediamente a 80 euro, a fronte di 141 per i dati grezzi. L'aderenza delle serie riproporzionate sui totali è simile se si considera il numero di componenti, mentre i valori riproporzionati risultano sostanzialmente allineati se si guarda alla condizione occupazionale della persona di riferimento. La tavola mostra che il riproporzionamento dei valori micro operato sulla variabile target tipo di famiglia permette un ulteriore miglioramento dell'aderenza ai dati ricostruiti. Per costruzione il MAE calcolato sulle modalità della variabile tipo di famiglia è nullo; se si considera il numero di componenti il MAE si riduce a 20 euro; per la condizione occupazionale rimane contenuto. Il riproporzionamento sul tipo di famiglia determina tuttavia un delta sul totale di 9 euro, plausibilmente dovuto al ricalcolo dei pesi campionari operato dall'Istat.

Le indagini Istat non includono informazioni puntuali circa i redditi: si provvede pertanto ad imputarli utilizzando l'indagine sulle condizioni di vita delle famiglie (SILC) dell'Istat. Così come nel caso della spesa, il reddito disponibile delle famiglie è espresso includendo l'importo dei fitti figurativi. In linea con Baldini e Mazzaferro (2000), individuato un insieme di caratteristiche demografiche e lavorative della persona di riferimento  $X_i$  della famiglia  $i$  presenti in entrambe le indagini (nel caso specifico, anno, età, titolo di studio, area geografica, condizione occupazionale della persona di riferimento e numero di componenti), si stima sui dati SILC relativi all'intero periodo di analisi (*pooled*), la regressione:

$$\log Y_i^{SILC} = \beta X_i^{SILC} + u_i$$

dove  $Y_i^{SILC}$  è il reddito e  $u_i$  un termine di errore<sup>12</sup>. I valori dei redditi sono stati quindi imputati alle famiglie dell'Indagine sulle spese – tenuto conto della necessità di aggiustare le imputazioni sulla base delle proprietà della distribuzione lognormale – come:

$$\hat{Y}^{spese}_i = \exp\left(\hat{\beta} X_i^{spese} + \frac{1}{2} \hat{\sigma}_u^2\right)$$

Poiché i dati relativi ai redditi più aggiornati riguardano il 2017 (SILC 2018), l'analisi congiunta di spesa e redditi si estende al periodo 2005-2017.

### 3. La dinamica della spesa e del reddito

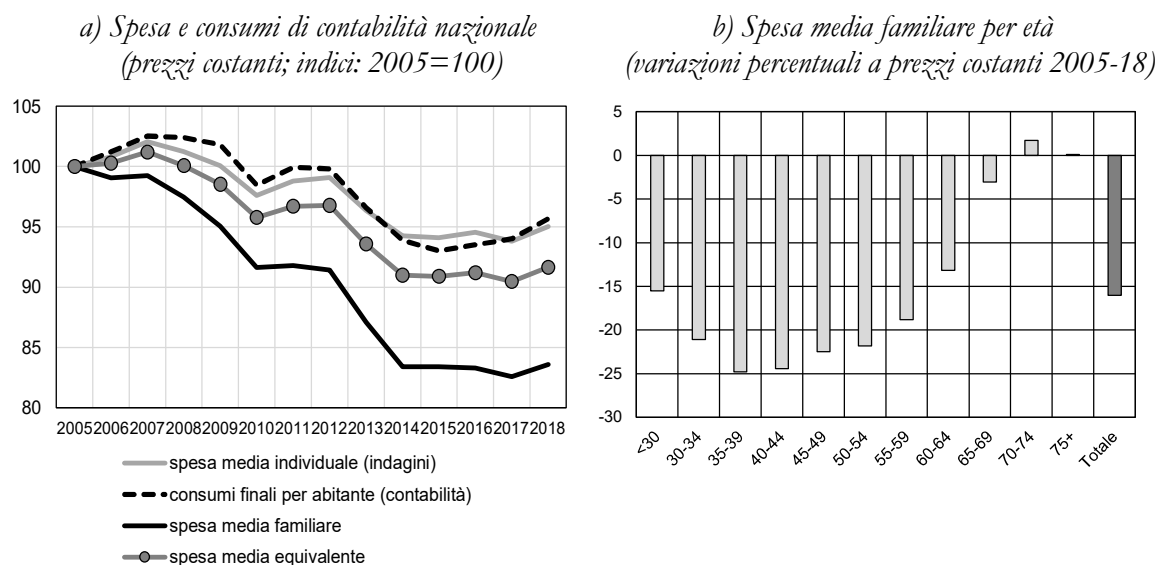
L'andamento della spesa è risultato estremamente debole negli ultimi quindici anni. I livelli nominali si sono riportati su valori prossimi a quelli del 2005 solo nel 2018, quando hanno raggiunto i 2.570 euro mensili (inclusi i fitti figurativi). Al contrario, in termini reali il calo complessivo è stato pari a quasi il 16 per cento (figura 5.a): la spesa a prezzi costanti ha alternato fasi di sostanziale stazionarietà (2005/2007; 2010/2012 e 2014/2018) a fasi di calo durante i periodi di recessione (2007/2010 e 2012/2014). La flessione ha riguardato soprattutto le famiglie con una persona di riferimento in età lavorativa; mentre la dinamica reale è stata solo lievemente negativa per le famiglie più anziane (figura 5.b).

L'andamento della spesa media riflette verosimilmente anche la riduzione della dimensione dei nuclei familiari nel tempo, cui consegue una minore capacità per gli individui di beneficiare di economie di scala nei consumi. Anche la spesa equivalente<sup>13</sup> ha registrato un calo in termini reali (complessivamente dell'8 per cento circa nel periodo considerato), meno intenso rispetto a quello

<sup>12</sup> Oltre alle osservazioni con reddito nullo o negativo, escluse dalla stima perché la variabile dipendente è espressa in logaritmi, sono state escluse anche le famiglie con reddito superiore al 95 per cento della distribuzione dei redditi.

<sup>13</sup> Calcolata utilizzando una scala di equivalenza di Carbonaro (1985).

**Figura 5 – Andamento della spesa medi e consumi di contabilità nazionale**



**Fonte:** elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (fino al 2013), Indagine sulle spese delle famiglie (dal 2014) e Contabilità nazionale.

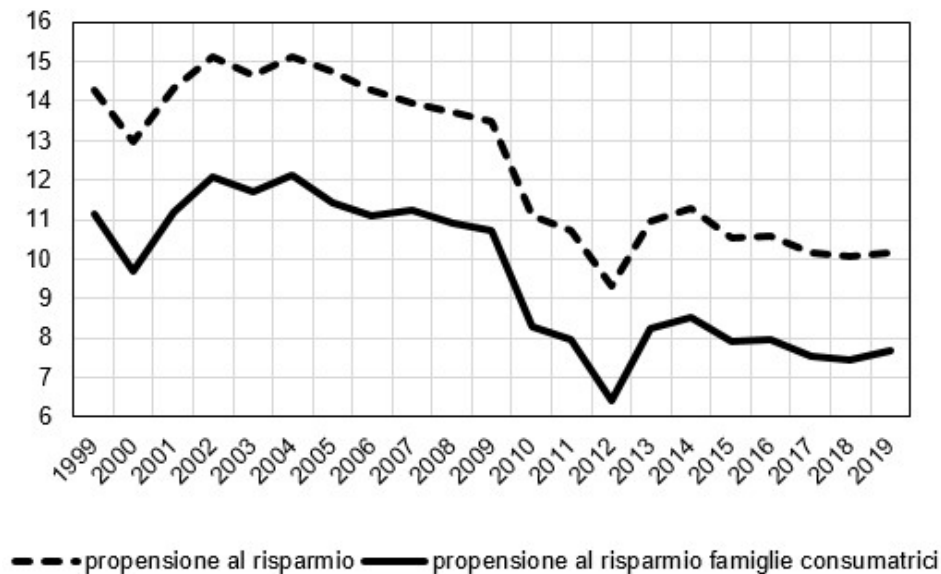
**Nota:** la figura (a) rappresenta l'andamento della spesa media familiare, individuale ed equivalente e dei consumi finali per abitante delle famiglie consumatrici entrambi espressi in termini reali. La spesa media individuale è stata ottenuta dividendo il valore totale della spesa familiare per il numero di residenti. La spesa equivalente è stata calcolata usando la scala di equivalenza Carbonaro con famiglia di riferimento di un componente. La figura (b) rappresenta l'andamento in termini reali della spesa media familiare per età della persona di riferimento.

della spesa media. La spesa individuale, che depura da differenze nel numero di componenti nelle famiglie – ma non dalla presenza delle diseconomie di scala connesse con l'emergere di una struttura familiare più frammentata – si è ridotta invece di circa il 5 per cento in termini reali. Come mostrato dalla figura 5.a, l'andamento della serie della spesa media individuale calcolato dalle indagini si sovrappone a quello dei consumi finali per abitante di contabilità nazionale, di cui rappresenta il principale input nel processo di elaborazione.

Nel periodo 2005-2017 la dinamica del reddito disponibile, desunta sempre dai dati di contabilità nazionale, è stata peggiore rispetto a quella dei consumi: vi ha corrisposto, nel complesso, un aumento della propensione al consumo delle famiglie consumatrici, e quindi un calo della propensione al risparmio (figura 6). Il calo è stato abbastanza regolare nel periodo considerato, se si esclude la fase della doppia recessione<sup>14</sup>: la propensione al risparmio si è ridotta bruscamente tra il 2010 e il 2012, riallineandosi poi a partire dal 2014 su un trend declinante ma coerente con quello osservato nei primi anni 2000. Benché non ci si possa attendere un'esatta

<sup>14</sup> L'Italia ha a lungo mostrato un tasso di risparmio elevato nel confronto con gli altri paesi industrializzati. Negli anni '80, la propensione al risparmio era di poco inferiore al 25 per cento; essa è diminuita gradualmente nella prima parte degli anni '90; successivamente il calo si è intensificato, fino a quando, nel 2010, il differenziale con la media delle altre economie OCSE è scomparso (Jappelli, Marino e Padula, 2015). Il tasso di risparmio, dopo il recupero successivo alla doppia recessione, ha ripreso a ridursi.

**Figura 6 – Propensione al risparmio delle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)



**Fonte:** Istat, Contabilità nazionale.

**Nota:** Sono rappresentati i dati della figura 5.3 della Relazione annuale sul 2019.

corrispondenza tra gli andamenti di contabilità nazionale e quelli desunti dalle indagini campionarie<sup>15</sup>, in termini qualitativi gli andamenti sono simili: tra il 2005 e il 2017 la propensione alla spesa, calcolata sui dati micro<sup>16</sup>, aumenta di circa due punti percentuali (dal 90,2 al 92,2 per cento); nello stesso periodo l'aumento della propensione al consumo che si osserva nei dati di contabilità<sup>17</sup> è di circa 4 punti percentuali, al 92,5 per cento per le famiglie consumatrici<sup>18</sup>.

#### 4. L'evoluzione della spesa per età

La spesa delle famiglie varia in base all'età della persona di riferimento: tale andamento riflette sia l'appartenenza degli individui a coorti diverse sia, diversamente da quanto prescrive la versione base della teoria del ciclo vitale, l'eterogeneità del consumo lungo il ciclo vitale<sup>19</sup>. Da questo punto

<sup>15</sup> Le differenze tra la serie di contabilità e quelle delle indagini riflettono difformità di tipo economico e statistico: nei conti nazionali sono inclusi i consumi delle famiglie che si realizzano sul territorio del Paese mentre per le indagini vale il principio della residenza della famiglia. Non sono pertanto inclusi nei dati di contabilità i consumi fatti all'estero dei residenti, mentre sono inclusi quelli dei non residenti, ad esempio i turisti stranieri, le cui spese sono risultate in forte crescita negli ultimi anni. Anche altre voci di spesa considerate sono difformi tra le due fonti. Per un'analisi di dettaglio sulle differenze tra consumi finali di contabilità nazionale e indagini campionarie sulle spese, cfr. Coli e Tartamella (2008).

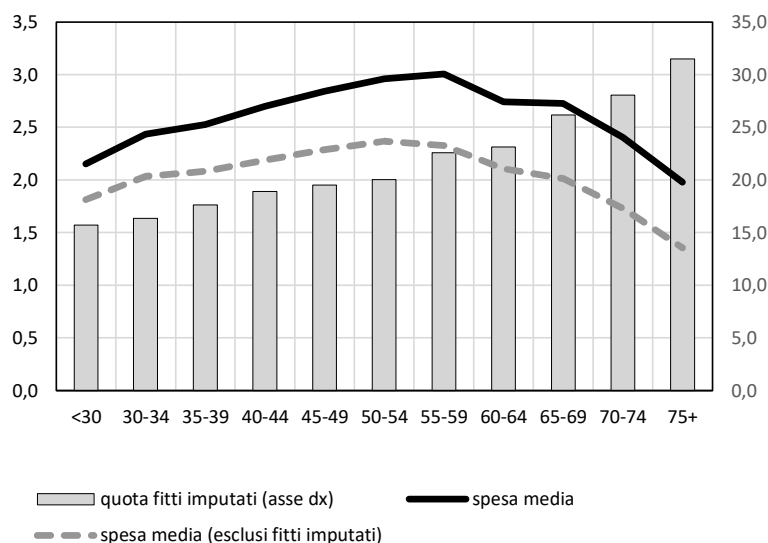
<sup>16</sup> Calcolata come rapporto tra spesa media familiare e reddito disponibile, inclusi i fitti figurativi.

<sup>17</sup> Calcolata come complemento della propensione al risparmio rappresentata in figura.

<sup>18</sup> Nei dati SHIW la propensione al consumo è sostanzialmente stabile nel periodo 2004/16 e ben più bassa in termini assoluti (circa 75 per cento nel 2016), a causa della maggiore sottostima del dato sui consumi rispetto a quello dei redditi che caratterizza l'indagine (Cifaldi e Neri, 2013).

<sup>19</sup> Nelle analisi che utilizzano dati cross-sezionali ripetuti come "pseudo-panel" per stimare i profili del consumo per età, gli effetti di età e di coorte sono identificati separatamente sotto alcune assunzioni, che

**Figura 7 - Spesa per età della persona di riferimento**  
(migliaia di euro nominali e valori percentuali)



**Fonte:** elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (anno 2018).

**Nota:** la figura rappresenta la spesa media mensile per le famiglie con persona di riferimento in ciascuna classe di età nel 2018 al netto e al lordo dei fitti figurativi. Le barre (asse di destra) rappresentano la quota di spesa totale attribuibile ai fitti figurativi.

di vista l'Italia non è un'eccezione. Anche la spesa media delle famiglie italiane esibisce infatti il caratteristico andamento ad "U inversa": in particolare, tende ad aumentare lentamente con l'età della persona di riferimento della famiglia, raggiungendo un massimo in corrispondenza della classe d'età 55-59 anni e successivamente diminuisce (figura 7): nel confronto con la classe d'età 55-59, per la quale i consumi sono massimi (circa 3.000 euro per famiglia), la spesa familiare risulta inferiore di quasi il 30 per cento per le famiglie con un individuo giovane (meno di 30 anni, 2.150 euro) e di circa un terzo per quelle con a capo un individuo anziano (75 anni o più; 2.000 euro). A ciò si aggiunge anche un complessivo aumento della dispersione della spesa al crescere dell'età, in linea con quanto osservato da Deaton e Paxson (1994).

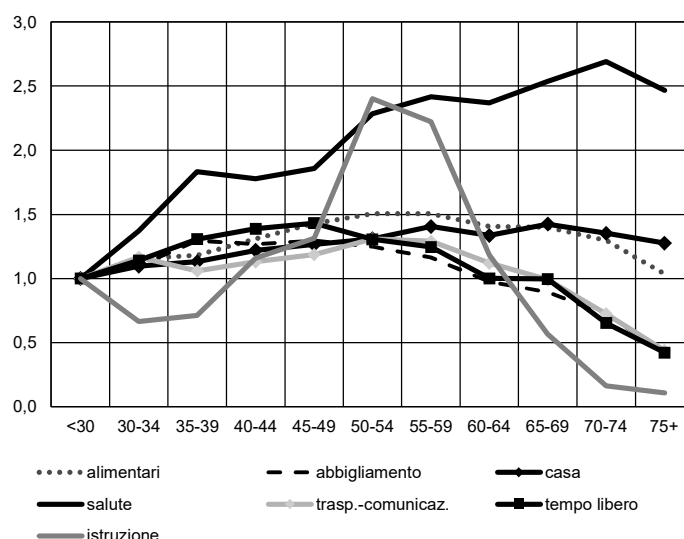
Le differenze riguardano anche la composizione della spesa. La funzione che lega la spesa all'età è a forma di "U inversa" per la gran parte delle tipologie di spesa, ma alcune di queste variano monotonicamente con l'età. Come nel caso delle spese per la salute, che crescono con l'invecchiamento (o i costi di trasporto, che si riducono con il pensionamento) le differenti traiettorie delle voci di spesa disaggregate possono riflettere cambiamenti attivi nelle scelte di consumo o, alternatively, cambiamenti passivi (indotti cioè dall'andamento del reddito che, declinando con l'età, determina una sostituzione delle tipologie di consumo). Le spese per la salute triplicano per le famiglie più anziane rispetto a quelle più giovani (figura 8). Anche le spese riguardanti beni e servizi per la casa tendono ad aumentare con l'età della persona di riferimento, riflettendo soprattutto la maggiore rilevanza dei fitti figurativi per le famiglie più anziane. Questi

---

permettono di scomporre quanto della variazione del consumo è dovuto all'avvicinarsi delle coorti e quanto all'evoluzione del consumo lungo il ciclo vitale (Deaton e Paxson, 1994).



**Figura 8 – Spesa per tipologia ed età della persona di riferimento**  
(indici; base <30 anni=1)



**Fonte:** elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (anno 2018).

**Nota:** la figura, relativa al 2018, mostra l'andamento della spesa in ciascuna voce posto uguale a uno il livello per la classe di età inferiore a 30 anni. Le spese per la casa includono anche quelle relative ai fitti reali e figurativi.

ultimi, che rappresentano una voce di natura abbastanza peculiare, ammontano a poco più di un quinto della spesa complessiva. Escludendoli dall'analisi, la funzione che lega la spesa familiare con l'età rimane sostanzialmente inalterata, mostrando anzi una maggiore concavità (figura 7). La spesa per abbigliamento, trasporti e tempo libero mostrano un andamento prima crescente e poi decrescente, mentre quello delle spese per istruzione è più irregolare, riflettendo plausibilmente la dipendenza dalle caratteristiche dei componenti diversi dalla persona di riferimento.

## 5. Propensione alla spesa e redditi

Le differenze nella spesa tra le famiglie possono riflettere sia l'eterogeneità dei redditi familiari sia quella della propensione alla spesa. In linea con le attese, l'evoluzione della spesa media familiare con l'età è correlata positivamente con quella del reddito: anche il reddito ha un andamento crescente fino alla fine della vita lavorativa della persona di riferimento e tende poi a ridursi per le famiglie con persona di riferimento più anziana; la dinamica del reddito è relativamente più variabile con l'età rispetto a quella del consumo, coerentemente con la teoria del ciclo vitale. Poiché le spese hanno un profilo più stabile rispetto a quello dei redditi, anche il risparmio delle famiglie (calcolato come differenza tra spese e reddito disponibile) tende a crescere intensamente all'aumentare dell'età della persona di riferimento, per poi ridursi gradualmente.

La propensione alla spesa, invece, cala monotonicamente con l'età: nei dati considerati, essa era pari mediamente a 0,92 nel 2017; è pari a 1,00 per le famiglie più giovani e a 0,86 per quelle più anziane (figura 9.a). La propensione tende inoltre a diminuire anche con il reddito: famiglie

che possono beneficiare di maggiori entrate hanno ovviamente una maggiore possibilità di accumulare risparmio, mentre nuclei in condizioni economiche peggiori possono avere una maggiore difficoltà a ridurre le spese, poiché alcune di esse, ad esempio quelle relative a beni di prima necessità, sono difficilmente comprimibili. Il calo della propensione all'aumentare del reddito è molto contenuto per le famiglie con una persona di riferimento anziana: la propensione alla spesa di queste famiglie cambia poco se si confrontano, tra i nuclei anziani, quelli con basso reddito (primo quarto della distribuzione del reddito) con quelli che hanno un reddito elevato (ultimo quarto; figura 9.b).

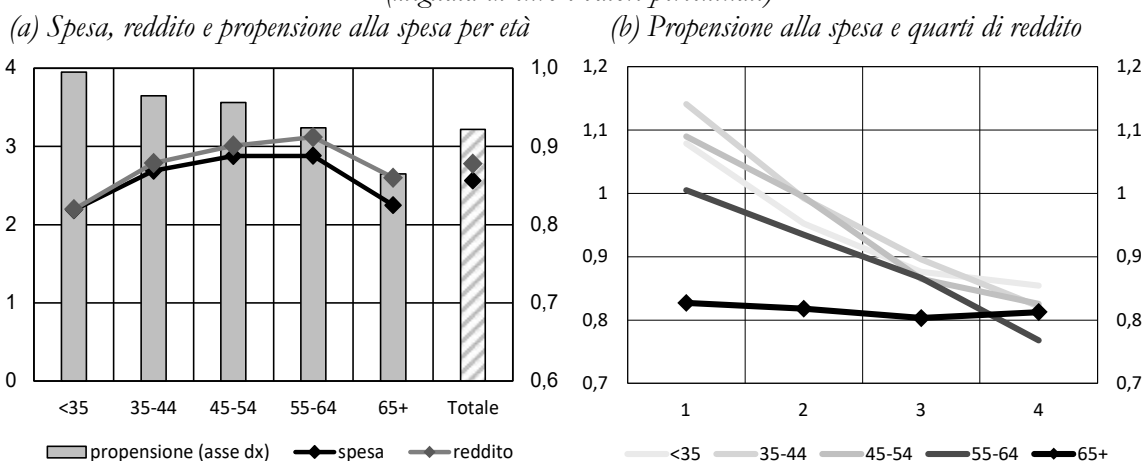
Il ruolo rivestito da propensione e redditi come determinanti della spesa media familiare può essere quantificato sempre usando i dati relativi al 2017, l'ultimo anno per il quale sono disponibili informazioni sia per le spese sia per i redditi. In particolare, la differenza tra i valori di spesa in ciascuna classe di famiglie e quelli medi può essere scomposta come:

$$x^i - x^* = c^*(y^i - y^*) + y^*(c^i - c^*) + (c^i - c^*)(y^i - y^*) \quad (1)$$

dove  $x^i$ ,  $c^i$  e  $y^i$  sono rispettivamente la spesa, la propensione al consumo e i redditi medi delle famiglie nella classe di età  $i$  e  $x^*$ ,  $c^*$  e  $y^*$  sono i valori medi delle stesse variabili per il complesso delle famiglie. Il differenziale di spesa tra ciascun gruppo e il totale è quindi espresso come somma di tre termini, che riflettono i differenziali di reddito, i differenziali di propensione e l'effetto congiunto delle due variabili. Dividendo l'espressione per  $x^*$ , ogni termine può essere interpretato

**Figura 9 – Spesa media familiare, reddito e propensione alla spesa per età**

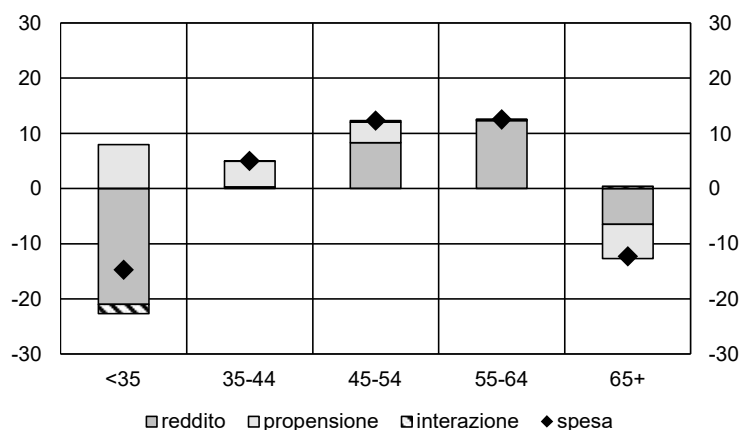
(migliaia di euro e valori percentuali)



**Fonte:** elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (anno 2017) per i dati sulle spese ed elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie (anno 2018, redditi 2017).

**Nota:** la figura (a) rappresenta per ciascuna classe di età la spesa media familiare, il reddito e la propensione alla spesa. La figura (b) rappresenta la propensione alla spesa per ciascuna classe di età suddividendo le famiglie in base al reddito.

**Figura 10 - Scomposizione dei differenziali di spesa media tra famiglie per età**  
(differenze percentuali)



**Fonte:** Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (anno 2017) per i dati sulle spese e Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie (anno 2018, redditi 2017).

**Nota:** la figura rappresenta la differenza percentuale nella spesa media familiare per ciascuna classe di età rispetto alla media, scomposta nella quota attribuibile a differenze nei redditi, quella dovuta a differenze nella propensione alla spesa e quella legata all'effetto congiunto di redditi e propensione.

come un contributo al differenziale relativo di spesa di ciascun gruppo di famiglie rispetto al totale, pari a  $(x^i - x^*)/x^*$ .

La figura 10 mostra i risultati dell'esercizio di scomposizione: in linea con quanto già precedentemente illustrato, le famiglie con a capo un individuo giovane (meno di 35 anni) e quelle con a capo un anziano (65 anni o più) mostrano livelli di spesa familiare relativamente più bassi rispetto alla media. Tali andamenti sono chiaramente legati a quelli del reddito: le due categorie estreme in termini di età sono anche caratterizzate da redditi medi inferiori rispetto alle altre. La scomposizione mostra come siano soprattutto differenze nei redditi, più che quelle relative alla propensione a incidere sui differenziali di spesa tra famiglie, anche se le seconde non sono affatto trascurabili. Le differenze nella propensione infatti spiegano mediamente circa un terzo dei differenziali di spesa; il contributo dei differenziali di propensione è superiore per le famiglie con persona di riferimento più anziana, per le quali la minore propensione contribuisce a spiegare circa la metà del differenziale (negativo) di spesa rispetto al totale delle famiglie, e per quelle nella categoria 35-44 anni, dove il divario di propensione, in questo caso positivo, spiega quasi totalmente il differenziale di spesa rispetto al totale delle famiglie. Per le famiglie con persona di riferimento più giovane, invece, la maggiore propensione compensa solo in parte il minor reddito. L'interazione tra redditi e propensione ha nel complesso un effetto trascurabile.

## 6. Propensione alla spesa e redditi nel tempo

Nell'introduzione si è documentato come l'invecchiamento della popolazione si sia riflesso in

un aumento della quota di famiglie con una persona di riferimento più anziana; questo fenomeno, come descritto nel paragrafo 3 si è associato a un calo consistente della spesa familiare (-15,6 per cento circa tra 2005 e 2017 a prezzi costanti), di quella equivalente e di quella individuale, che è stato ben più intenso per le famiglie con una persona di riferimento più giovane e che ha colpito in misura minima le famiglie più anziane. Anche l'andamento negativo dei redditi ha riguardato prevalentemente le famiglie più giovani, mentre quelli delle famiglie più anziane, che beneficiano in misura maggiore di pensioni ed altri trasferimenti, hanno mostrato una maggiore capacità di tenuta, soprattutto nella lunga fase recessiva (Brandolini, Gambacorta e Rosolia, 2018). Nel complesso, la dinamica congiunta di redditi e consumi ha determinato, in linea con un trend di lungo periodo, un aumento della propensione alla spesa nel periodo considerato, che ha riguardato prevalentemente le famiglie più anziane.

Può essere utile valutare il contributo che la ricomposizione demografica ha avuto sulla dinamica della spesa, distinguendo l'effetto sulla propensione alla spesa e quello sui redditi. Per quanto riguarda la propensione alla spesa  $c_t$ , la variazione tra il periodo  $t = 1$  (2017) e il periodo  $t = 0$  (2005) può essere scomposta come:

$$c_1 - c_0 = \sum_i [(w_1^i - w_0^i)c_0^i] + \sum_i [(c_1^i - c_0^i)w_0^i] + \sum_i [(w_1^i - w_0^i)(c_1^i - c_0^i)] \quad (2)$$

dove  $w_t^i$  e  $c_t^i$  rappresentano rispettivamente la quota e la propensione media alla spesa delle famiglie con persona di riferimento nella classe di età  $i$  al tempo  $t$ . L'addendo nella prima sommatoria cattura il contributo all'andamento della propensione attribuibile ai cambiamenti della composizione delle famiglie in termini di età (cosiddetto effetto composizione); il secondo è riferibile all'evoluzione della propensione in ciascun gruppo (cosiddetto effetto intensità); il terzo misura come variazioni dei pesi e della propensione alla spesa nei gruppi interagiscono (effetto interazione).<sup>20</sup>

La figura 11.a mostra i risultati della scomposizione. Nel complesso la propensione alla spesa è cresciuta di circa 2 punti percentuali nel periodo considerato, come già indicato nel paragrafo 3. L'aumento è attribuibile soprattutto alla maggiore propensione all'interno delle classi, cioè all'effetto intensità. Vi hanno contribuito le famiglie con età superiore ai 45 anni, caratterizzate da propensione più bassa, e in modo particolare le famiglie con persona di riferimento oltre i 65 anni. Per tali famiglie la propensione alla spesa è cresciuta di circa 13 punti percentuali, a 0,86 (a

---

<sup>20</sup> Il contributo di ciascun gruppo all'effetto di composizione  $(w_1^i - w_0^i)x_0^i$  ha segno positivo se la quota di famiglie in quella categoria è cresciuto nel tempo e tende ad "amplificarsi" se la propensione alla spesa del gruppo,  $x_0^i$ , è elevata. Al contrario, il contributo di ciascuna categoria all'effetto intensità  $(x_1^i - x_0^i)w_0^i$  ha segno positivo se nel periodo considerato le famiglie nel gruppo hanno visto crescere la loro propensione alla spesa, e tende ad "amplificarsi" tanto più la quota di famiglie nel gruppo  $w_0^i$  è elevata. Il contributo di ciascun gruppo di famiglie all'effetto interazione  $(w_1^i - w_0^i)(x_1^i - x_0^i)$  ha segno positivo se il peso delle famiglie e la loro propensione si muovono nella stessa direzione nel tempo.

fronte di una media di circa 0,92). L'effetto intensità è stato in parte compensato da un'evoluzione della distribuzione delle famiglie che ha visto rafforzarsi il peso delle famiglie anziane, caratterizzate da minore propensione alla spesa. Tale ricomposizione, come mostrato in figura, ha mitigato per circa un quinto l'aumento della propensione alla spesa. L'interazione tra effetto intensità e composizione è positiva, poiché l'aumento della propensione ha riguardato le tipologie di famiglie il cui peso è cresciuto, ma quantitativamente più modesto

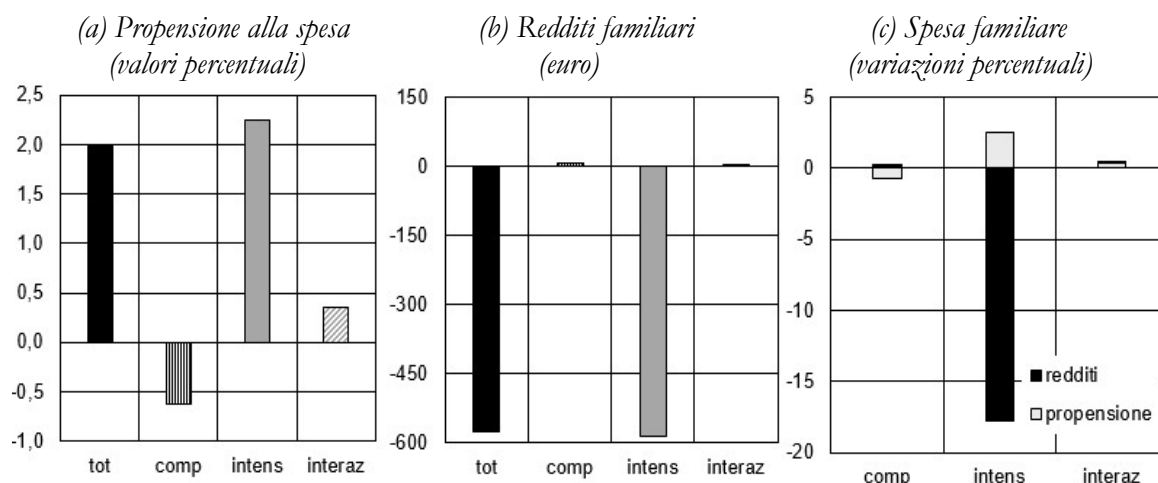
La stessa scomposizione descritta in (2) può essere applicata ai redditi familiari medi, che hanno registrato nel periodo in esame un forte calo in termini reali, molto differenziato tra le tipologie di famiglie. Come mostrato dalla figura 11.b, la totalità del calo risulta attribuibile all'effetto intensità, cioè a quanto avvenuto all'interno delle classi: l'effetto composizione e l'interazione tra composizione e intensità sono di entità trascurabile.

L'identità (1) può essere infine applicata alla variazione della spesa nel tempo  $x_1 - x_0$ , mettendo in luce la rilevanza che la dinamica della propensione e quella del reddito (e le loro componenti) hanno nello spiegare l'andamento della spesa media familiare. La variazione della spesa nel tempo può essere infatti espressa come:

$$x_1 - x_0 = c_0(y_1 - y_0) + y_0(c_1 - c_0) + (c_1 - c_0)(y_1 - y_0) \quad (3)$$

In particolare, il primo addendo rappresenta l'effetto sulla spesa della variazione dei redditi e il secondo quello della propensione alla spesa; il terzo termine rappresenta l'effetto che deriva

**Figura 11 - Scomposizione dell'andamento della propensione alla spesa, dei redditi e della spesa media tra il 2005 e il 2017**



**Fonte:** Istat, Indagine sulle spese delle famiglie e Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie.

**Nota:** La figura (a) rappresenta la scomposizione della differenza nella propensione alla spesa nel tempo tra effetto composizione, effetto intensità e interazione. La scomposizione è descritta nell'equazione (2). La figura (b) utilizza la stessa scomposizione applicandola ai redditi familiari. La figura (c) presenta la scomposizione della spesa media descritta nell'equazione (3), e riporta i contributi che per propensione e redditi si ottengono dalle scomposizioni precedenti.

dall'interazione tra cambiamenti nella propensione e cambiamenti nei redditi. Dividendo l'espressione per  $x_0$ , ogni termine può essere interpretato come un contributo al differenziale relativo di spesa nel tempo, pari a  $(x_1 - x_0)/x_0$ . Una prima considerazione che emerge dall'analisi della figura 11.c, che riassume i risultati di quest'ultima scomposizione, è che, come ci si può aspettare, è soprattutto la dinamica dei redditi a incidere su quella della spesa. La crescita della propensione alla spesa nel periodo in esame ha tuttavia mitigato il calo della spesa (15,6 per cento) di circa 2 punti percentuali. Nel complesso, l'effetto composizione è negativo, ma - sebbene esso rivesta un ruolo importante nello spiegare l'andamento della propensione - la sua rilevanza è modesta nel caso della spesa familiare: l'evoluzione della struttura demografica delle famiglie spiega 0,4 punti percentuali del calo della spesa, pari a circa il 3 per cento della variazione. Tale risultato deriva dal fatto che la relazione tra spesa ed età è non monotona: l'aumento della spesa per le famiglie anziane è stato sostanzialmente compensato dal calo delle famiglie giovani, che presentano livelli di spesa media comparabile.

Lo scarso ruolo della ricomposizione delle famiglie per classi di età nello spiegare la spesa emerge anche nel caso in cui si consideri, invece della spesa e del reddito medi familiari, quelli equivalenti<sup>21</sup> o quelli individuali. Se la propensione alla spesa non risente della scala in cui è espressa (almeno fino a quando spesa e redditi sono espressi nella stessa scala di equivalenza), gli andamenti di redditi e spesa nel tempo sono difformi se espressi in termini medi, equivalenti o individuali. In tutti i casi tuttavia l'effetto composizione continua a rivestire un ruolo marginale: esso infatti spiega circa il 2 per cento della variazione nel caso in cui le variabili vengano espresse in termini equivalenti e poco più dell'1 per cento nel caso in cui vengano espressi in termini individuali.

## 7. Conclusioni

Il lavoro propone una ricostruzione delle serie sulle spese delle famiglie basata sulle due indagini Istat che si sono susseguite a partire dal 2005 (Indagine sui consumi e Indagine sulle spese) e delinea una procedura per associare ai dati sulle spese quelli sul reddito disponibile sulle famiglie (ottenuti dall'Indagine sulle condizioni di vita, sempre dell'Istat). L'analisi dei dati conferma che la spesa media familiare tende a crescere, risultando massima per le famiglie con età della persona di riferimento nella classe 55-59 anni, per poi ridursi, in linea con quanto si osserva in molti paesi avanzati. L'andamento campanulare della spesa ricalca, seppur in misura meno accentuata, quello del reddito, mentre la propensione alla spesa tende a declinare monotonicamente con l'età della persona di riferimento, oltre che con il reddito. Negli ultimi anni si è registrato un andamento della spesa debole: tra il 2005 e il 2017 la spesa media familiare è

---

<sup>21</sup> Nella scomposizione della spesa equivalente anche i redditi, benché inusuale, sono stati espressi in termini equivalenti usando la scala Carbonaro, in coerenza con quanto fatto per i dati sulla spesa.

rimasta sostanzialmente stabile in termini nominali, mentre si è ridotta del 15,6 per cento a prezzi costanti; il calo è stato in parte attutito dall'aumento della propensione alla spesa.

Attraverso alcuni esercizi di scomposizione, si è quantificato l'effetto dell'invecchiamento sulla dinamica della propensione alla spesa, dei redditi e della spesa media familiare reale nel periodo considerato. Gli esercizi studiano la relazione meccanica tra l'invecchiamento e le altre variabili e pertanto astrae dalle reazioni comportamentali degli individui, che possono essere rilevanti. In base a tali esercizi, l'aumento della propensione alla spesa registrato nel periodo in esame è stato mitigato per circa un quinto dall'aumento della quota di famiglie più anziane, caratterizzate da livelli inferiori della propensione alla spesa. L'evoluzione dei redditi non ha risentito dei cambiamenti nella distribuzione delle famiglie per classi di età: il calo dei redditi è attribuibile a quanto avvenuto all'interno delle classi.

L'aumento della propensione alla spesa si è contrapposto al calo dei redditi, mitigando la flessione della spesa familiare di circa 2 punti percentuali. L'effetto dell'invecchiamento sul calo della spesa media registrato nel periodo in esame (e attribuibile al suo impatto sulla propensione) è stato nel complesso modesto: l'evoluzione della struttura demografica delle famiglie spiega 0,4 punti percentuali (circa il 3 per cento) della variazione della spesa media. Lo scarso ruolo della ricomposizione delle famiglie per classi di età si conferma anche nel caso in cui si consideri, invece della spesa e il reddito medi familiari, quelli equivalenti o quelli individuali.

## Appendice

Tavola 1 – Riproporzionamento per anno e per anno e tipo di famiglia nel 2005

(euro)

|                          |                          | 1                       | 2                  | 3                                    | 4                                                |                     |                     |                     |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------|--------------------|--------------------------------------|--------------------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| variabile                | Modalità                 | Serie ricostruite Istat | Serie micro grezze | Serie micro riproporzionate per anno | Serie micro riproporzionate per anno e tipo fam. | errore assoluto 1-2 | errore assoluto 1-3 | errore assoluto 1-4 |
|                          |                          | $S_t^I$                 | $S_t$              | $S_t^R$                              | $S_{tf}^{RR}$                                    |                     |                     |                     |
| Totale                   |                          | 2.573                   | 2.398              | 2.573                                | 2.564                                            | 176                 | 0                   | 9                   |
| Tipo famiglia            | P. sola <35              | 1.895                   | 1.895              | 2.033                                | 1.895                                            | 0                   | 138                 | 0                   |
|                          | P. sola 35-64            | 1.910                   | 1.882              | 2.020                                | 1.910                                            | 28                  | 110                 | 0                   |
|                          | P. sola 65+              | 1.309                   | 1.296              | 1.391                                | 1.309                                            | 13                  | 82                  | 0                   |
|                          | Coppia senza figli <35   | 2.592                   | 2.572              | 2.760                                | 2.592                                            | 20                  | 169                 | 0                   |
|                          | Coppia senza figli 35-64 | 2.798                   | 2.729              | 2.928                                | 2.798                                            | 69                  | 131                 | 0                   |
|                          | Coppia senza figli 65+   | 2.209                   | 2.054              | 2.204                                | 2.209                                            | 155                 | 5                   | 0                   |
|                          | Coppia 1 figlio          | 3.147                   | 2.887              | 3.099                                | 3.147                                            | 260                 | 48                  | 0                   |
|                          | Coppia 2 figli           | 3.422                   | 3.094              | 3.321                                | 3.422                                            | 328                 | 101                 | 0                   |
|                          | Coppia 3+ figli          | 3.333                   | 3.040              | 3.263                                | 3.333                                            | 293                 | 70                  | 0                   |
|                          | Monogenitore             | 2.484                   | 2.314              | 2.483                                | 2.484                                            | 170                 | 0                   | 0                   |
|                          | Altro                    | 2.823                   | 2.612              | 2.803                                | 2.823                                            | 211                 | 20                  | 0                   |
| MAE                      |                          |                         |                    |                                      |                                                  | 141                 | 80                  | 0                   |
| N° componenti            | 1                        | 1.584                   | 1.571              | 1.686                                | 1.587                                            | 13                  | 102                 | 3                   |
|                          | 2                        | 2.405                   | 2.287              | 2.454                                | 2.410                                            | 118                 | 49                  | 5                   |
|                          | 3                        | 3.111                   | 2.845              | 3.054                                | 3.095                                            | 266                 | 57                  | 16                  |
|                          | 4                        | 3.433                   | 3.072              | 3.297                                | 3.391                                            | 361                 | 136                 | 42                  |
|                          | 5+                       | 3.368                   | 3.054              | 3.277                                | 3.334                                            | 314                 | 91                  | 34                  |
|                          | MAE                      |                         |                    |                                      |                                                  |                     | 215                 | 87                  |
| Condizione occupazionale | Occupato                 | 3.017                   | 2.787              | 2.991                                | 2.996                                            | 230                 | 26                  | 22                  |
|                          | Non occupato             | 2.121                   | 1.980              | 2.125                                | 2.101                                            | 142                 | 3                   | 21                  |
|                          | MAE                      |                         |                    |                                      |                                                  |                     | 186                 | 15                  |

**Fonte:** Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (fino al 2013) e Indagine sulle spese delle famiglie (dal 2014) e Ricostruzione Istat delle spese delle famiglie.



## Riferimenti bibliografici

- Attanasio, O. P., Banks, J., Meghir, C., Weber, G. (1999), *Humps and bumps in lifetime consumption*, Journal of Business & Economic Statistics, vol. 17, n.1, 22-35.
- Baldini, M., Mazzaferro, C. (2000), *Demographic transition and household saving in Italy*, mimeo.
- Banks, J., Blundell, R., Tanner, T. (1998), *Is there a retirement-savings puzzle?*, Working Paper Series, Institute for Fiscal Studies, London.
- Barbagli, M., Castiglioni, M., e Dalla Zuanna, G. (2004), *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Studi e Ricerche, il Mulino, Bologna.
- Basso, G. e Depalo, D. (2019), *Invecchiamento della popolazione e soluzioni di policy in Giappone, Germania e Italia*, Nota per il Direttorio, Banca d'Italia.
- Battistin, E., Brugiavini, A., Rettore, E. e Weber, G. (2009), *The retirement consumption Puzzle: evidence from a regression discontinuity approach*, The American Economic Review, 99(5).
- Bernheim, B.D., Skinner, J., Weinberg, S. (2001), *What accounts for the variation in retirement wealth among U.S. households?* The American Economic Review, 91, 42.
- Bloom D.E. et al. (2015), *Macroeconomic implications of population ageing and selected policy responses*, Lancet, 385(9968).
- Bosworth B., Burtless G., Sabelhaus J. (1991), *The Decline in saving: Evidence from household Surveys*, Brookings Papers on Economic Activity, 1.
- Brandolini, A., Gambacorta, R., Rosolia, A. (2018), *Inequality amid income stagnation: Italy over the last quarter of a century*, Questioni di economia e finanza, n. 442, Banca d'Italia.
- Cannari L. (1994), *Do demographic changes explain the decline in the saving rate of Italian households?*, in Ando, Guiso, Visco (eds.), *Saving and the Accumulation of Income and Wealth. Essays on Italian Households and Government Saving Behaviour*,
- Carbonaro G. (1985), "Nota sulle scale di equivalenza", in Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione (a cura di), *Primo rapporto sulla povertà in Italia*, 153-159. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Carroll, C. D. (1994), *How does future income affect current consumption*, Quarterly Journal of Economics, 109, 111-148.
- Carroll, C. e Summers, L. (1991), *Consumption Growth Parallels Income Growth: Some New Evidence*, in *National Saving and Economic Performance*, National Bureau of Economic Research.
- Cifaldi, G., Neri, A. (2013), *Asking income and consumption questions in the same Survey: What are the risks?*, Temi di discussione, n. 908, Banca d'Italia.
- Coli, A., Tartamella, F. (2008), *Income and consumption expenditure by households groups in National accounts*, Presented at the 30th General Conference of The International Association for Research in Income and Wealth, Portoroz, Slovenia, p. 48.
- D'Alessio, G., Neri, A. (2015), *Income and wealth sample estimates consistent with macro aggregates: some experiments*, Temi di discussione, n. 272.
- Deaton, A. (1992), *Understanding consumption*, Oxford University Press.
- Deaton, A. e Paxson, C. (1994), *Intertemporal choice and inequality*, Journal of Political Economy, 102,3.
- Eurostat (2020), *Demographic balances and indicators by type of projection* (online data code: PROJ\_19NDB).

- Hamermesh, D. (1984), *Consumption during retirement: The missing link in the life cycle*, The Review of Economics and Statistics, 66(1).
- Hubbard, R. G., Skinner, J., and Zeldes, S. P. (1994), *Precautionary saving and social insurance*, Journal of Political Economy, 103, 360- 399.
- Istat (2016), *La nuova indagine sulle spese per consumi in Italia*, Roma.
- Jappelli, T., Marino, I., Padula, M. (2015), *Households' saving and debt in Italy*, Working Paper n. 395, Centre for Studies in Economics and Finance (CSEF).
- Jappelli T., Pagano M. (1998), *The Determinants of saving: lessons from Italy*, Working Paper n. 1, Centre for Studies in Economics and Finance (CSEF)
- Lefèbvre, M. (2006), *Population ageing and consumption demand in Belgium*, CREPP, University of Liège, CREPP Working Papers.
- Modigliani, F. e Brumberg, R. (1954), *Utility analysis and the consumption function: An interpretation of cross-section data*, in K. Kurihara ed., *Post Keynesian Economics*, Rutgers University Press, New Brunswick.
- Organization for Economic Co-operation and Development Ed., OECD (2017), *Preventing ageing unequally*, OECD Publishing, Paris.
- Rossi, N. e Visco, I. (1994), *Private saving and the government deficit in Italy*, in Ando, Guiso, Visco (eds.), *Saving and the Accumulation of Income and Wealth. Essays on Italian Households and Government Saving Behaviour*.
- Smith, S. (2005), *Can the retirement-consumption puzzle be resolved?: evidence from the British Household Panel Survey*, No. 24642, London School of Economics and Political Science, LSE Library.
- Visco, I. (2008), *Invecchiamento della popolazione, immigrazione, crescita economica*, Rivista italiana degli economisti, XIII.